

# la FINESTRA

## Sguardi sulla città e altro ancora

### Realismo e concretezza: la ricetta del nuovo assessore Catalano

Un venerdì mattina di primavera, una riunione online come – purtroppo – tutti ci siamo abituati a fare nell'ultimo anno: ad un certo punto, però, Raffaele Catalano spegne il computer e decide di andare sul posto, lì in piazza XX Settembre, a parlare di persona con quei residenti e commercianti che poco prima vedeva attraverso una webcam.

Sarà un esempio banale, ma aiuta molto ad inquadrare la persona che il sindaco Davide Galimberti ha scelto come nuovo assessore a Polizia Locale e Protezione Civile. Una carriera più che trentennale nella Polizia di Stato, con svariati anni di servizio a Varese, Catalano è uomo abituato ad essere realista e concreto: «Vero, mancano pochi mesi alla scadenza di questo mandato



**Ass. Raffaele Catalano e il Sindaco Davide Galimberti**

amministrativo, ma sono convinto che si possa gettare un seme importante da far germogliare nel tempo». E qual è la tecnica migliore per assicurarsi che ciò avvenga? «Cambiare prospettiva. Comprendere come la sicurezza sia fatta da prevenzione e repressione: due concetti ugualmente importanti, che viaggiano su due binari paralleli. Il Comune può fare molto soprattutto in ambito di prevenzione, così da rendere più agevole il lavoro delle Forze dell'Ordine».

Messaggi brevi e chiari per il nuovo assessore, che al concetto di sicurezza aggiunge spesso l'aggettivo "urbana": «Varese non è una città più insicura di altre, anzi, ma tutta la macchina comunale deve lavorare insieme verso lo stesso obiettivo, andando oltre quei "compartimenti stagni" tipici di ogni assessorato. Sicurezza urbana significa infatti affrontare il degrado urbano dal punto di vista culturale, sociale e urbanistico: non è solo un compito di Polizia Locale e Forze dell'Ordine».

Per questo, ad esempio, le numerose riqualificazioni urbanistiche avviate negli ultimi anni vanno viste positivamente, perché «usando una nota teoria criminale, se in una strada c'è una finestra rotta e non la si ripara, nel giro di poche settimane le finestre rotte diventeranno due o tre. E la gente cambierà strada. Così nasce il degrado, così nasce l'insicurezza».

Con questo nuovo approccio "multidisciplinare", però, forse saranno proprio degrado e insicurezza a...cambiare strada.

**Marco Regazzoni**

### DAL VIRTUALE AL REALE

**Di Luca Carignola**

Segretario del Partito democratico della città di Varese

“ Torniamo a stampare un numero della nostra Finestra. Era ora!

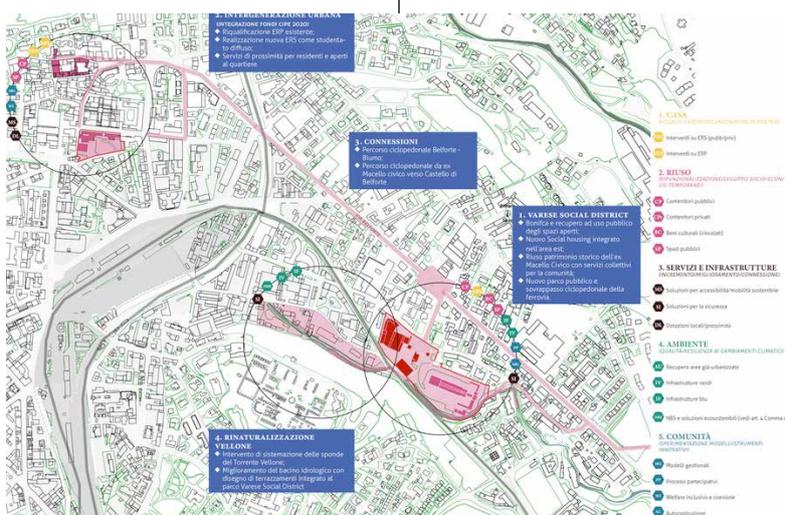
Finalmente la pandemia sembra sotto controllo e così, dopo tanti lunghi mesi passati a fare politica solo in maniera "virtuale", tra web e social network, possiamo tornare a guardarci negli occhi, a scambiarci opinioni di persona e, anche, tornare a distribuire il nostro volantino di informazione.

Nei giorni nostri non si può prescindere da una buona comunicazione on line, che effettivamente può consentire di raggiungere un pubblico potenzialmente più ampio di quello tradizionale. A questo proposito, siamo contenti del lavoro che stiamo facendo con la nostra pagina Facebook e il nostro nuovo sito, come dimostrano i risultati che stiamo avendo, tuttavia il contatto umano resta imprescindibile e non può essere messo in secondo piano. Le elezioni amministrative del prossimo ottobre non saranno infatti una gara di 'like': ci si dovrà misurare con raccolte firme e preferenze vere, da mettere nero su bianco nella cabina elettorale, e lì si vedrà la differenza tra i candidati virtuali e quelli veri. Riguardo il progetto di città futura, si vedrà la differenza tra chi proporrà libri dei sogni irrealizzabili e chi parte con la forza, comprovata, della concretezza. Noi partiamo da qui.

## Dall'amianto alla rinascita: il progetto del “nuovo” Macello di Belforte

Non è facile descrivere in poche parole l'ex Macello Civico. Ogni belfortese lo conosce bene: dal 1939 al 1986, la sua funzione era appunto quella di macellare il bestiame e molti nonni ricordano ancora il fiume Vellone – che scorre immediatamente alle spalle del complesso – colorato del rosso sangue delle bestie.

Negli ultimi 35 anni, però, il Macello è rimasto abbandonato a se stesso: circa 30mila metri quadri che non hanno visto una benché minima manutenzione, con l'esclusione di un timido incapsulamento di alcune delle coperture in amianto. Perché al Macello, nonostante tutto, si lavora ancora: la parte più a destra è infatti adibita a deposito (“provvisorio” da svariati decenni, ovviamente) degli autobus urbani, garantendo un **ambiente di lavoro assolutamente insalubre** per autisti e meccanici. La parte più a sinistra, sulla quale si affacciano alcuni dei condomini di via Tonale, è invece occasionalmente utilizzata come magazzino comunale: qui campeggiano ancora le scritte “mattatoio” e “svuotamento intestini” a testimoniare il tempo che fu, mentre lamiere, calcinacci ed eternit si mescolano a pale sgombraneve, cumuli di sabbia, sale e catrame, altri strumenti utili al reparto strade del Municipio. Ora, però, sembra che finalmente l'ex Macello Civico abbia una prospettiva di rilancio e rinascita. Il sindaco Davide Galimberti e l'assessore all'Urbanistica Andrea Civati ne hanno già parlato in più occasioni, compreso un evento pubblico organizzato insieme al Consiglio di Quartiere del rione: si tratta di un **progetto dal valore complessivo di 41 milioni di Euro**, 15



dei quali potrebbero essere finanziati dal Governo attraverso il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, mentre il resto sarebbe in capo a degli investitori privati già individuati. Sono previsti diversi ambiti di intervento, tra i quali spicca la costruzione di 90 unità abitative in affitto

o vendita a **canoni moderati**, così da agevolare ad esempio gli studenti universitari fuorisede piuttosto che le giovani coppie; non solo, è prevista anche la realizzazione di una **nuova piazza** Lanciotto Gigli al posto del parcheggio esterno attualmente esistente, così da donare al rione di Belforte quella piazza “fisica” che non c'è e non c'è mai stata; non mancherà tuttavia un'ampia area verde, con la possibilità di una nuova connessione ciclopedonale verso Biumo Inferiore (dove nascerà lo studentato

per gli iscritti all'Università dell'Insubria) e il centro cittadino. Il progetto è senza dubbio ambizioso, né potrebbe essere altrimenti vista la considerevole vastità dell'area: già nel corso di quest'estate potrebbero arrivare le prime risposte da Roma sulla fattibilità del finanziamento. Di sicuro, si tratta di un passo coraggioso da parte dell'Amministrazione comunale, che prosegue nel solco di quella riqualificazione urbana che si è già vista a Biumo Inferiore presso l'ex Enel o la segheria di via Carcano, piuttosto che in centro città con la riqualificazione del comparto stazioni e di piazza Repubblica: **abbattere il “brutto” per costruire qualcosa di più gradevole**. Stavolta potrebbe toccare a Belforte.

**Marco Regazzoni**

# Sanità e Covid in Lombardia: criticità, responsabilità e proposte.

**Samuele, dopo mesi di pandemia e di contrasti, denunce e proposte verso Regione Lombardia, come vedi la situazione della nostra provincia e quindi della città di Varese?** La situazione, se rapportata a qualche mese fa, è nettamente migliorata, ma è opportuno segnalare che il quadro generale non è ancora di assoluta sicurezza e che occorre mantenere alto il livello di attenzione. In molte delle

scorse settimane e nella prima di maggio, Varese è stata addirittura la provincia con l'incidenza più alta di tutto il Nord Italia e questo deve far riflettere chi dirige il sistema sanitario lombardo e tutta la cittadinanza. La strada per uscire dall'emergenza è ancora lunga, una grossa mano ce la dà e ce la darà la vaccinazione, ma non dobbiamo mai dimenticare che dobbiamo comportarci in maniera responsabile!

**Dicevi della vaccinazione, come procede?** La campagna vaccinale lombarda sembra aver ingranato e le inoculazioni giornaliere viaggiano a ritmi costanti. Va ricordato però che il cambio di marcia è avvenuto con la visita del Generale Figliuolo e del Capo della Protezione Civile Curcio a fine marzo. Infatti, è in quella occasione che Regione Lombardia si allinea alle direttive nazionali e riesce a migliorare di molto la propria capacità erogativa, in primis abbandonando il disastroso sistema di prenotazione progettato da Aria Spa e adottando quello di Poste Italiane. Grande contributo, nella zona di Varese, è venuto dall'hub della Schiranna, per cui tanto si è impegnato il Sindaco Galimberti.

**Se oggi sembra che si proceda bene, si sono tuttavia registrati molti problemi nella campagna vaccinale...**

I problemi sono stati parecchi. All'inizio della campagna il più grande era la grave inefficienza del portale di Aria Spa: in Lombardia abbiamo registrato hub strapieni con anziani costretti ad aspettare al freddo e altri totalmente vuoti nonostante fossero operativi. Per non parlare del problema legato alle notifiche via SMS con vaccinandati che hanno ricevuto testi in cui mancavano data e luogo dell'inoculazione. Inoltre, dal ritardo nella convocazione dei caregiver, ai problemi legati ai codici Inps per i beneficiari della 104 passando per la confusione creata da comunicazione di dati discordanti tra Dg Welfare e Assessorato (il caso della Moratti che smentisce i dati enunciati dal DG Pavesi), è lampante come un ingente numero di criticità emerse nella campagna vaccinale siano tutte legate all'incapacità di gestire la Lombardia, di mettere in piedi un apparato efficiente ed efficace sia dal punto di vista organizzativo che comunicativo.

Non fosse stato per l'abnegazione con cui hanno lavorato medici, infermieri, volontari e operatori sociosanitari, a cui andrà sempre il mio e nostro ringraziamento, la situazione sarebbe esplosa ulteriormente. E questo è un fatto davvero grave, su cui a bocce ferme bisognerà partire per fare una profonda riflessione.

**Quale futuro per il sistema sanitario lombardo messo a dura prova nelle sue fondamenta e nelle sue logiche?** Sicuramente, se proseguiamo nella prevenzione e nell'attenzione ai comportamenti, un mondo post Covid-19 ci sarà e il prossimo grande passo che dovremo fare in Regione Lombardia è riformare il nostro sistema sanitario. La pandemia ha messo in risalto le criticità della sanità lombarda: se da un lato abbiamo negli ospedali il nostro



Samuele Astuti Consigliere regionale lombardo

punto di forza, dall'altro la medicina territoriale è stata la grande assente nella lotta al Covid. E questo non lo dice Samuele Astuti, Consigliere regionale PD, ma lo dimostrano i fatti: in regioni in cui la medicina di prossimità è più strutturata si sono registrate meno difficoltà. Il problema è il modo in cui la maggioranza sta affrontando la questione: nonostante la sonora bocciatura della sperimentazione della Legge 23/2015 (la legge che regola il sistema sanitario regionale) da parte dell'Agenas (Agenzia Nazionale Servizi sanitari Regionali del Ministero della Salute) arrivata lo scorso dicembre, con lettera con cui il Ministero della Salute dava 120 giorni di tempo per riformare la sanità lombarda, ad oggi si procede ancora troppo lentamente. In Commissione Sanità, in cui sono Capogruppo PD, la maggioranza ha annunciato che non sarà presentato alcun testo di riforma fino alla fine di luglio. Questo dopo che, da dicembre, la stessa dice di avere già una propria proposta pronta. Regione Lombardia è fuori tempo di sei mesi e i diversi con cui cerca di coprire il ritardo sono inaccettabili!

Un anno e più di pandemia non è bastato a far capire l'urgenza della riforma di un sistema che ha rivelato tutte le proprie debolezze. Ci chiediamo perché la Giunta si ostini a rimandare un provvedimento necessario. **Noi come PD siamo pronti e abbiamo le idee chiare: serve una riforma che chiarisca e migliori governance, rapporto pubblico-privato, medicina territoriale, ruolo dei medici di base, coinvolga i sindaci e riattivi i distretti socio-sanitari.** E se da un lato continueremo a proporre, dall'altro denunceremo e contrasteremo tutte le inadempienze della Giunta Lombardia, come fatto finora.

# Gender pay gap

L' Italia presenta, ancora oggi, **uno dei peggiori gap salariali tra generi in Europa**, e azioni volte a colmare questa differenza sono ormai improrogabili. La prima causa del divario retributivo nel nostro paese è riconducibile alla netta distanza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile; se, infatti, si considera la retribuzione media annua, e non quella oraria, la forbice aumenta in conseguenza del minor numero di ore lavorate della componente femminile ed aumenta ulteriormente se si tiene conto del tasso di occupazione delle donne che, pur avendo le stesse caratteristiche produttive degli uomini che lavorano, restano inattive, per scelta o per decisione forzata. Nei tassi di occupazione in Italia il divario di genere è, infatti, di **circa diciotto punti contro una media europea di dieci**. Nel determinare il gender pay gap si tiene conto di tre fattori: i guadagni orari, le ore retribuite e il tasso di disoccupazione che incidono sul reddito mensile medio di uomini e donne in età lavorativa, con caratteristiche differenti che rilevano ai fini della produttività. Vi è, invece, vera e propria discriminazione salariale quando si applica un diverso trattamento retributivo fra uomini e donne a parità di ogni altra condizione: il divario salariale che rimane al netto delle differenti caratteristiche di uomini e donne costituisce vera e propria discriminazione. Le stime di Eurostat indicano che in Italia la componente discriminatoria del gender pay gap è pari al 12%.

Per eliminare il gender pay gap è necessario quindi **rimuoverne le cause** fondanti: la minor partecipazione femminile al mercato del lavoro, il lavoro invisibile e non retribuito, il maggior ricorso al tempo parziale e alle interruzioni di carriera, nonché la segregazione verticale e orizzontale basata su stereotipi e discriminazioni di genere.

La differenziazione retributiva basata sul genere incide negativamente sul progresso paritario della società e impedisce il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione delle donne all'organizzazione politica, economica e sociale.

La prima regione in Italia a introdurre una normativa completa che prevede anche la valorizzazione delle competenze delle donne e la conciliazione dei tempi vita/lavoro è stata il **Lazio**.

Il Consiglio regionale del Lazio il 21 maggio scorso ha, infatti, approvato all'unanimità la proposta di legge n. 182 concernente "Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità, nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne", finalizzate a garantire: il rispetto del principio di parità retributiva tra i sessi e il contrasto ai differenziali retributivi di genere, la permanenza, il reinserimento e l'affermazione delle donne, sia lavoratrici dipendenti che libere professioniste, nel mercato del lavoro, la valorizzazione delle competenze delle donne, la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro e l'equa distribuzione delle responsabilità di cura familiare, la diffusione di una cultura organizzativa non discriminatoria nelle imprese. Questa legge rappresenta un primo passo concreto verso la realizzazione della parità salariale e di genere cui, si auspica, seguirà l'adozione di provvedimenti che ne seguano la linea anche a livello nazionale per una piena attuazione dell' art. 37 della Costituzione che sancisce che "la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore (...)".

**Francesca Ciappina**

**È on-line il nostro nuovo sito!**

**Su [pdvaresecitta.it](http://pdvaresecitta.it) trovi i numeri arretrati  
de la Finestra, le nostre dirette e tante altre  
informazioni  
Ti aspettiamo!**